

Venezia, 1 Settembre

Garo Rodolfo,

volentieri chiarisco la serie di malintesi verbali che ha dato luogo alla discussione fra te e Puppi riguardo la indicazione bibliografica della dr. Anderson nei cartelli della Mostra di Castelfranco.

1-All'apertura della mostra nei vecchi magazzini Mariuz, osservai a Puppi che era bibliograficamente scorretta la indicazione nei cartelli di un "autore" che non aveva ancora pubblicato il testo ivi citato (tanto più poichè quel testo era in molti punti fortemente polemico nei confronti dei predecessori). Puppi si giustificò con la persuasione che il testo sarebbe uscito pressochè in concomitanza ; ma, di fronte alle mie perplessità, accettò di esporre un avviso che la citazione della dr. Anderson si riferiva ad un testo da pubblicare in un prossimo avvenire.

Delle mie rimostranze - motivate soprattutto dall'impressione falsata di certe "paternità" attributive - furono testimoni e partecipi vari colleghi, fra cui Valcanover e i miei Assistenti. Lo stesso Puppi mi dette atto della assoluta correttezza del nostro discorso.

2- Subito dopo, in una nostra telefonata, ti riferii il fatto, e tu approvasti il mio comportamento. *Di cartelli: fece esporsi a lui.*

3-Il 17 Luglio - secondo quanto dice Puppi - tu visitasti la mostra ed esprimesti a Puppi le tue rimostranze. Da una tua telefonata appresi che gli avevi chiesto di cancellare il nome della Anderson dai cartelli, e che Puppi ti aveva promesso che lo avrebbe fatto immediatamente.

4-Il 28 Luglio tornai a Castelfranco per la Mostra delle "Proposte di restauro", e fui sorpreso nel notare che nulla era stato fatto di quanto promessoti. Ne feci subito osservazione a Puppi, che mi disse di aver tardato per ragioni contingenti. Aggiunse che desiderava avere anche la mia approvazione alla cancellazione. Gli risposi che non era il caso di chiedermele, dato che aveva già preso un impegno con te. Alle sue insistenze, mi lasciai scappare una opinione "personale", e cioè che tutta la faccenda era fastidiosissima, poichè mai sarebbe dovuta accadere sin dall'inizio (e di ciò feci colpa a lui come Direttore della sezione); che, in fondo, cancellare il nome con tanto ritardo poteva essere "pezo el tacon del buso"; che però lui aveva degli impegni, con te, e che doveva mantenerli. Puppi stesso, allora e ancora ieri a San Giorgio, mi dette atto di aver ben capito il suo dovere, e infatti lo conferma nella lettera di cui mi dai copia, dove dice:

"non è che questo suo parere abbia influito sulle cose". Inutile dire che io non lo "esortai" per nulla a mantenere il nome della dr. Anderson, ma, al contrario, gli ricordai molto fermamente che doveva fare quello che ti aveva promesso, sia pur tanto in ritardo e con i rischi conseguenti, di cui doveva comunque dar colpa soltanto alla sua leggerezza (o a quella dei suoi collaboratori che avevano ideato quel marchingegno).

5- A Cortina, durante una delle nostre belle gite, ti raccontai la storia, e son certo che ti dissi anche che mi ero lasciato scappare quella frase imprudente -date le circostanze-, sulla quale peraltro lo stesso Puppi conferma che non ebbe influenza. Tu non mi rispondesti nulla, ma ebbi la sensazione che tu ~~WXXX~~ avessi -con più perspicacia di me stesso- intuito che su quella frase "non influente" si sarebbe potuto contruire anche qualche cosa di malizioso. Poi mi dicesti che avresti scritto ancora a Puppi.

6- Debbo dirti ora, di fronte al ~~collo~~ delle cose, che considero la lettera di Puppi, mandata a te, cosa scritta "ab irato", e perciò perdonabile in alcune parti finali poco gentili, riguardo la "reputazione scientifica" della collega, ^{è X & M.} tutto ciò ~~WXXX~~ allarga indebitamente il problema, che era all'inizio (punto 1 di questa lettera) solamente di ordine bibliografico e tale deve rimanere, almeno per quanto mi riguarda.

Io capisco che Puppi sia seccato contro il Comitato (Esecutivo, non quello scientifico di cui noi facciamo parte). Gli sono stati fatti molti sgarbi, specie nel periodo della preparazione, e io stesso sono più volte intervenuto per sanare piccole situazioni antipatiche che venivano a crearsi contro i suoi assistenti (e cioè contro la "Mostra dei Tempi"). Capisco che ne sia ancora amareggiato, e gli perdono volentieri anche qualche sfumatura del suo "sfogo", che potrebbe sembrare coinvolgesse anche me (per esempio come responsabile dell'invito della Anderson al Convegno etc.).

Spero che quanto sopra sia chiaro, e che ti serva a passare agli Atti questa discussione, che non merita di incrinare la cordialità che ha caratterizzato i nostri comuni sforzi per fare qualcosa di serio a Castelfranco nel 1978: cosa in cui penso che -bene o male- siamo riusciti.

Affettuosamente, Tuo

